

GIUSTIZIA

**In Sicilia chiudono
cinque Tribunali.
Salvo quello di Gela**

di Liliana Blanco

2

ENNA

**I dati dell'immigrazione
in provincia**

di Giuseppe Rabita

3

DIOCESI

**DAS e Ponte
sul Di-stretto.
Progetti a pieno ritmo**

di Irene Scorsi

4

CHIESA E MAFIA



**Agrigento. Il vescovo
Montenegro nega
il funerale al boss**

di Marco Guerra

7

EDITORIALE

Fa caldo. Niente messa

In questo periodo di caldo straordinario viene difficile svolgere qualsiasi attività. Chi lavora all'aperto rischia seriamente la salute se non provvede a difendersi dagli effetti del solleone. I più esposti ovviamente sono le fasce più deboli della popolazione: anziani e bambini. Ma, a dispetto del rischio sono proprio queste due categorie quelle che caparbiamente più di tutti frequentano gli ambienti della chiesa. I primi perché ancorati ad una fede e religiosità fatta di costante preghiera, devozione e messa quasi quotidiana. I secondi perché amorevolmente accuditi e animati da un esercito di ragazzi più grandi che organizzano per loro gest, attività oratoriali e giochi.

Il resto è latitante. Adulti presi dalla noia e dal tedio, la prima cosa che hanno allontanato a causa del caldo è stata la frequenza alla chiesa: chiuse tutte le attività pastorali di catechesi, di preghiera, anche la messa domenicale fa registrare cali spaventosi di presenze. Non è pensabile che siano andati tutti in vacanza con questi chiari di luna provocati dalla crisi economica. E allora dove sono andati? Probabilmente nelle case di campagna, chi ce l'ha; oppure alla classica giornata al mare, mordi e fuggi, con ustionato rientro serale. La messa? Non è poi così importante, tanto c'è ogni domenica! I più zelanti cercano le messe che durano poco, senza canti, magari senza omelia in modo tale che in 35 minuti al massimo ci siamo tolti il pensiero.

Certamente la maggioranza delle nostre chiese non sono attrezzate per rispondere a queste situazioni, specialmente quelle di moderna costruzione. Fatte in cemento armato, sono fredde d'inverno e roventi in estate, causando una sensazione di disagio cui è difficile porre rimedio. Inoltre le scarse entrate finanziarie, causate da una errata concezione che le parrocchie ricevano finanziamenti dall'otto per mille, dal Papa o dalla diocesi, non consentono di ovviare al disagio con l'installazione e il mantenimento di impianti di riscaldamento o di refrigerazione.

Parallelamente in estate aumenta il numero di matrimoni o di battesimi, una tendenza instauratasi negli anni '60, con il ritorno in paese degli emigrati che consentiva loro di partecipare alle cerimonie dei propri familiari o parenti ma che ormai ha perso di valenza, considerato che per le vacanze non si torna più al paese, ma si preferiscono località più allettanti. Tuttavia i matrimoni e i battesimi si continuano a celebrare tra invitati annoiati, ragazze (s)vestite, tutti sudati, con la speranza che il prete "la faccia breve" e possiamo dare il via al divertimento, l'unica cosa che conta.

A me sembra che tutto questo sia assurdo: in estate la gente ha più tempo. Allora invece di smantellare ogni attività occorrerebbe incrementare quanto meno quelle catechistiche e culturali, magari trovando modalità operative diverse: la preghiera, l'ascolto della Parola non vanno mai in vacanza. Ma per programmare ciò occorrono cristiani maturi e motivati, che non si lasciano coinvolgere dall'andazzo generale, ma hanno il coraggio di trarre dalle situazioni concrete gli stimoli per un servizio alla fede di ciascuno. E se imparassimo dagli anziani!?

Giuseppe Rabita

Riapre la Villa del Casale

«**C**i sono voluti sei anni e sei assessori per riaprire questo straordinario sito archeologico», ha detto l'assessore regionale dei Beni Culturali Sebastiano Missineo nel corso della cerimonia di inaugurazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina svoltasi in notturna il 4 luglio scorso. Presenti alla cerimonia il direttore del museo archeologico, l'architetto Guido Meli, il commissario dei lavori Vittorio Sgarbi, il sindaco della città Fausto Carmelo Nigrelli e tutte le più importanti figure istituzionali siciliane. «Con Morgantina - ha proseguito Missineo - la Villa va a comporre un distretto culturale siculo romano di sicuro impatto per tutti i visitatori che potrebbe portare in provincia di Enna qualcosa come ottocentomila visitatori. Un incremento, quindi del turismo, in maniera esponenziale». L'intero restauro della villa di epoca tardo imperiale, probabilmente appartenuta ad un esponente dell'aristocrazia senatoria romana, è stato coordinato da Vittorio Sgarbi, in qualità di commissario straordinario.

Nella Basilica i lavori di ripristino hanno portato alla luce marmi di grande pregio e di sicura manifattura africana: il pavimento ha un avvallamento dovuto ad una falda sottostante ed antiche deformazioni, ma riesce lo stesso a mostrarsi in maniera compiuta, e anche le pareti, in



In alto i colori vivaci dei Mosaici restaurati. A destra Nigrelli, Missineo e Sgarbi al taglio del nastro

origine coperte da marmi, sono state recuperate nei mesi scorsi. Sono state ridefinite le gerarchie spaziali della villa, in particolare il tetto della Basilica, realizzato col sistema del tetto ventilato, è stato rialzato in maniera da sovrastare, come era in origine, gli altri ambienti, recuperando l'antica volumetria, che è stata dedotta seguendo il criterio della proporzione metrica applicata alle colonne sopravvissute. All'interno i turisti possono ammirare



continua in ultima pagina...



Il Museo archeologico di Gela

che arrivano 5 milioni di Euro per potere finalmente iniziare i lavori di ampliamento del Museo archeologico di Gela. Si è avuto infatti lo sblocco dei fondi Por 2000-2006. Lo ha annunciato l'Assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, on. Sebastiano Missineo. Insomma, finalmente una buona notizia. Queste risorse recuperate dalla giunta regio-

◆ BENI CULTURALI A GELA

Importante finanziamento per il museo archeologico

In un momento in cui i tagli si abbattano indiscriminatamente su tutto, e non ultimo sul patrimonio culturale e artistico della nostra regione, ecco

nale di Governo, uniti ad altri 6 milioni di Euro, consentiranno adesso massicci interventi sulle aree archeologiche di Siracusa e appunto di Gela, a beneficio dell'inestimabile patrimonio di quelle zone cariche di storia e di fascino. A Gela in particolare sarà anche possibile, dopo anni di attesa, realizzare gli spazi idonei per conservare la nave greca e le navi puniche trovate nei fondali antistanti la città. Un progetto affascinante e unico per l'intera area mediterranea che ridarebbe nuovo lustro alla città di Eschilo e del tiranno Gelone, e andrebbe a sollecitare un grande movimento turistico in tutta l'area in vista delle manifestazioni del 2700 anniversario di fondazione della città.

Il momento è favorevole anche per la presenza dell'architetto gelesino Salvatore Gueli a sovrintendente dei Beni Culturali di Caltanissetta, e quindi va immediatamente sfruttato, per cui è auspicabile che adesso i progetti in corso diventino esecutivi e che le pastoie burocratiche non siano di ostacolo all'inizio dei lavori.

Miriam Anastasia Virgadola

**Questo numero
è stato consegnato,
alle Poste di Caltanissetta
venerdì 13 luglio 2012
alle ore 10.30**

GIUSTIZIA I provvedimenti del Governo. Chiudono anche Caltagirone, Mistretta, Modica e Sciacca

Chiude Nicosia, si salva Gela



La nuova sede del Tribunale di Gela

Il distretto giudiziario nissenese dimezzato. Cancellato il Tribunale di Nicosia, salvo quello di Gela. Dopo anni di attività vissuti con la spada di Damocle sulla testa, svaniscono le speranze per

la struttura giudiziaria ennese che insiste nel distretto giudiziario di Caltanissetta e tira un respiro di sollievo quella di Gela che dal '91, anno della sua istituzione, ha combattuto con il problema

del sottodimensionamento e da poche settimane ha ottenuto il numero di magistrati richiesti da 20 anni. Le sedi giudiziarie diminuiscono: il decreto del Governo ha cancellato 37 tribunali, 220 sezioni giudicanti distaccate e 38 procure. Dopo i pareri che il Parlamento dovrà dare al governo, ci potrebbe essere una scappatoia per alcune strutture giudiziarie medio piccole. Se al ministro Paola Severino verranno suggeriti criteri validi, potrebbero salvarsi alcuni tribunali, fra cui Caltagirone, ritenuti strategici rispetto ai mini tribunali salvati dalla «regola del tre» in concorso con altre disposizioni della legge delega. E poi ci potrebbe essere un ripensamento anche sulle tre sezioni distaccate insulari (Lipari, Ischia, Elba) che avrebbero i requisiti per restare attive.

Il governo prevede un altro ammortizzatore per le città rimaste senza tribunale che verrà accorpato con quello del capoluogo: nel decreto legislativo è prevista un'autorizzazione per potere utilizzare per almeno altri 5 anni le strutture edilizie esistenti. Questo implica che tribunale accorpante del capoluogo non potrà d'ambì inglobare i procedimenti pendenti, i giudici e il personale amministrativo dei tribunali cancellati. In quest'ottica il governo autorizza l'uso degli uffici cancellati secondo il metodo della specializzazione (civile/penale, lavoro, famiglia) e mantenendo in quelle sedi periferiche i giudici di pace. Quindi non verranno meno i presidi dello Stato sul territorio. Il ministro realizzerà i tagli entro settembre, previo recepimento dei pareri del-

le commissioni giustizia di Camera e Senato, dal peso politico non indifferente. "La spending review del Governo ha colpito anche la nostra provincia con la cancellazione del Tribunale di Nicosia che rappresentava un punto di riferimento ineludibile per un territorio ad alta densità criminosa" - ha commentato il deputato del PdL Raimondo Torregrossa - fortunatamente è rimasto attivo il Tribunale di Gela e questo ci consola".

"Il Tribunale di Gela è un esempio di efficienza, professionalità e celerità ed è tra le eccellenze d'Italia, sono pertanto molto soddisfatto che il nostro Palazzo di Giustizia abbia evitato la scure dei tagli previsti dal Governo". Si esprime così il sindaco di Gela, Angelo Fasulo, all'indomani dell'approvazione del decreto legge «disposizioni

urgenti per la riduzione della spesa pubblica a servizi invariati». "Il nostro Tribunale ha avuto il grande merito di mantenere sempre un livello altissimo di efficienza sotto ogni punto di vista - ha detto il primo cittadino - ed è fondamentale mantenere e salvaguardare un presidio così importante per il territorio. D'altra parte dispiace vedere chiudere ben diversi presidi nell'Isola, la regione più colpita dai tagli governativi". La Sicilia è infatti una delle principali vittime dei tagli di tribunali operati dalla spending review del governo Monti". I Tribunali siciliani che chiudono i battenti sono: Nicosia, Caltagirone, Mistretta, Modica e Sciacca.

Liliana Blanco

Strade sporche, ad Enna crescono le erbe selvatiche

Non una città, ma una immensa riserva naturale dove crescono rigogliose piante spontanee. Un botanico, un esperto erborista ne classificherebbe forse qualche migliaio. Vi troviamo la liquirizia, la nepetella o mentuccia selvatica; l'iperico, pianta dalle mille proprietà su cui puntavano molti medici medioevali; l'erba canina, dalla forte caratteristica allergica; il cocome-ro asininio (cucummaruzzu); il cardo mariano, pianta dalle ottime qualità terapeutiche; il finocchietto selvatico, ben noto per le sue proprietà digestive, depurative e antispasmodiche. E poi il fico selvatico, la valeriana, i capperi e perfino una piccola pianta di palma che spontaneamente si sta facendo spazio in un marciapiede tra una mattonella e l'altra. "La città è come una casa che va accudita giorno per giorno - commenta amaramente un cittadino -. Se in una casa si ci si limita a buttare solo il sacchetto della spazzatura, senza curare tutto il resto cioè spazzare, lavare i pavimenti, spolverare ecc. prima o dopo diventa lurida, sporca, insomma un tugurio. La stessa cosa è la città. Se ci si limita solo a svuotare i cassonetti e poi non si spazzano periodicamente i marciapiedi, le strade e quant'altro previsto, prima o dopo diventa una riserva naturale ed ha voglia il nostro buon assessore al verde a far tagliare erba, la sua diventa una lotta impari!"

A mettere sotto accusa l'amministrazione comunale per l'incuria e la manutenzione del verde a Enna qualche settimana prima della festa della patrona, Maria Ss. della Visitazione, è stato perfino il vicario foraneo, mons. Francesco Petralia che "munito di forbice da potare, ha proceduto al taglio della siepe che fa da corona alle aiuole, infestate da erbacce della piazza Mazzini, destando la curiosità dei passanti e dei turisti". "Visto l'abbandono in cui versano - dichiarò mons. Petralia

- mi sono fatto carico di adottarle. Non si può presentare agli alti prelati che verranno in occasione del Giubileo e al popolo devoto alla Madonna in occasione del suo 600° anniversario, un'immagine così trascurata e spoglia della piazza antistante al Duomo. Non voglio polemizzare con nessuno - aggiunse -, ma sarebbe opportuno che il verde delle piazze fosse più curato".

"Tutti noi ennesi amiamo questa città - commenta l'ex sindacalista Gaetano Biondo -, ma i politici ci stanno facendo ammalare il fegato. Il degrado assoluto investe l'intera città". Infatti, piazza Crispi, comunemente chiamata il Belvedere di Enna, ne è un esempio. Da tempo non zampilla più una goccia d'acqua dalla fontana raffigurante il ratto di Proserpina, per cui è diventata ricettacolo di lattine, bottiglie e quant'altro; per non parlare dei lampioni rotti, delle caditoie manomesse e delle balaustrate in qualche punto danneggiate. "Se l'erba cresce rigogliosa lungo i marciapiedi della città e le strade sono sporche - dice l'ex consigliere comunale Tanino La Martina - evidentemente un motivo ci sarà. La pulizia del territorio dovrebbe essere un impegno prioritario dell'amministrazione comunale e di certo non può essere affrontata senza una verifica dei servizi effettivamente resi ai costi. È necessario un controllo dirigenziale per far rispettare i doveri d'opera della società che gestisce i servizi di igiene urbana".

Infatti, sarebbe interessante sapere quali sono le voci dei servizi contemplati dal piano sottoscritto, se esiste, fra il Comune di Enna e l'Ato Enna Euno. Spazzamento delle strade: quante volte la settimana devono essere pulite quelle principali e quelle secondarie; raccolta dei rifiuti e differenziata; conferimento in discarica ecc. Quanto è il costo di ogni singolo servizio? Quanto la spesa

complessiva? Sono questi alcuni dubbi che l'Ato Enna Euno dovrebbe fugare. E sono le risposte che i cittadini si attendono per pagare un servizio equo ed efficiente. Purtroppo il ser-

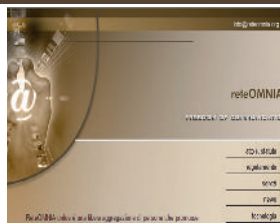


vizio dei rifiuti, a Enna come del resto in tutta la provincia, trova un ostacolo insormontabile in quell'atteggiamento prudenziale fino all'immobilismo di chi, pur avendone le possibilità ed i poteri, ha timore di rivoluzionare e quindi renderlo efficiente. Si preferiscono le proroghe, si preferisce galleggiare, vivere quasi alla giornata e ci si trincererà, probabilmente in quel modo di pensare e di dire tipicamente ennese: "Ca a mia cu mi ci porta a moviri l'acqui!"

Giacomo Lisacchi



www.reteOMNIA.org



IL LIBRO

Il coraggio di parlare

Storie di fuoriusciti da Scientology

a cura di Alberto Laggia

Maria Pia Gardini

Paoline pp. 168



a lasciare Scientology e a raccontare la loro esperienza drammatica, così come ha fatto Maria Pia Gardini - la più nota ex adepta italiana del movimento americano - nel libro I miei anni in Scientology di cui questo è il seguito.

Alberto Laggia, giornalista professionista, inviato di Famiglia Cristiana, da anni si occupa anche di cronaca ecclesiale e movimenti religiosi, oltre che di problematiche riguardanti il mondo dei minori. Maria Pia Gardini ha lavorato per anni nel cinema e nella pubblicità cinematografica fino al 1985, quando ha conosciuto Scientology e ne è diventata adepta. È vissuta per anni in Florida. Nel 1994, uscita dal movimento, si è trasferita in Tunisia, dove ha intrapreso l'attività di imprenditrice fino al 2002, anno del suo rientro in Italia. Vive attualmente in Toscana. È membro dell'Associazione Ricerca e Informazione sulle Sette (ARIS). Con Paoline ha pubblicato I miei anni in Scientology. Colloquio con Alberto Laggia (2008).

Il gioco d'azzardo: Emergenza sociale

Una piovra che allunga i suoi mortali tentacoli, promettendo molto e sradicando moltissimo: è questo il gioco d'azzardo, la ricerca della "facile fortuna". In Italia ci sono un milione ed ottocento mila giocatori a rischio, 800 mila considerati malati, in quanto compulsivi. Sono 80 i miliardi di euro perduti lo scorso anno, una volta e mezza della manovra Monti. È una emergenza sociale che coinvolge anche i minori. Il miraggio della vincita porta a strade rovinose per sé ed i propri cari. Occorre reagire, richiamando alla coscienza

che nasce da un umanesimo relazionale aperto alla trascendenza. L'uomo deve essere aperto sulla realtà intera, far sì che l'impegno quotidiano non appartenga ad altri tempi, occorre soprattutto educazione, che diventa prevenzione, dove la famiglia non deve essere lasciata sola: il compito della scuola è fondamentale, occorrono leggi opportune e puntuali come è stato fatto in altri campi nefasti.

Enzo Di Serio

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I dati dell'immigrazione. Chiesa in prima linea

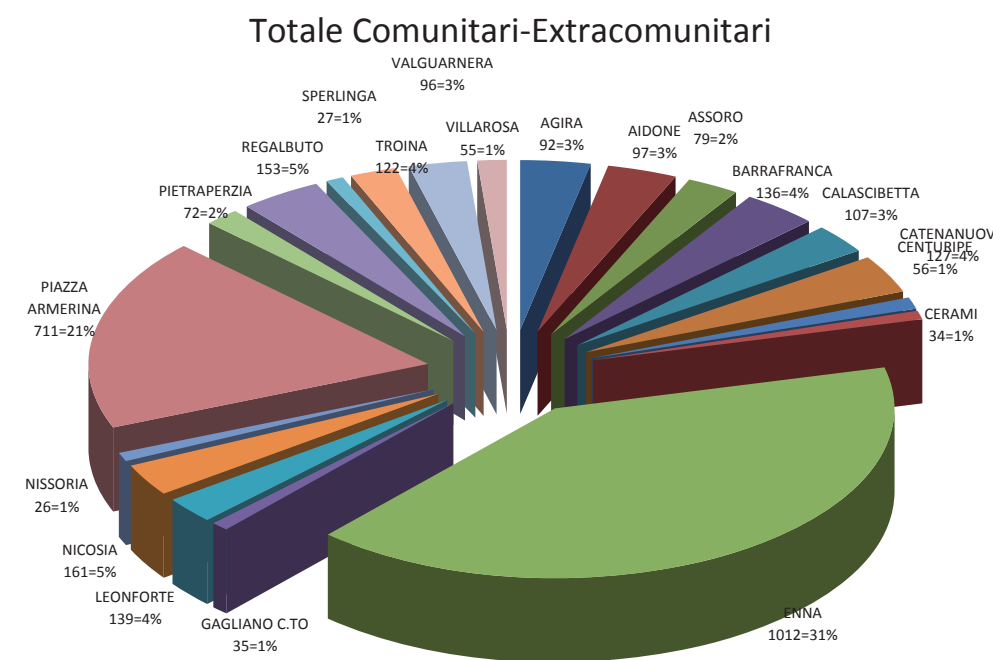
Superare l'assistenzialismo

Il 10 giugno scorso la Prefettura di Enna ha reso noti i dati che riguardano il fenomeno immigrazione in provincia di Enna. Questi i numeri più significativi.

Incidenza degli immigrati sulla popolazione: 1,8% a Enna; 3% in Sicilia; 7,5% in Italia. Nel 2011 i richiedenti asilo politico o rifugiati nel nostro territorio sono stati 108 (24 a Pergusa, 31 presso Ostello del Borgo a Piazza Armerina, 43 presso Park Hotel Paradiso, 10 presso Agriturismo Camemi); 24 sono minori con permesso: 17 presso la Fondazione Mons. Di Vincenzo ad Aidone, 1 a Nicosia, 4 a Enna, 2 a Catenanuova; 8 i dinieghi del permesso di soggiorno da parte della Questura; 194 nuovi permessi da parte della Questura; 267 rinnovi di permesso sia per contratto di lavoro che per ricongiungimento familiare; 119 espulsioni per cattiva condotta in Italia e/o nel paese di provenienza.

Tutti i minori presenti sono 483 (382 extracomunitari e 101 comunitari: maschi 237, femmine 246); ad Enna città sono 124. Provenienza accertata da 71 paesi.

Da circa un anno ci sono segnali di rallentamento nel flusso: già nel 2010 sono ripartiti dalla Sicilia in 5525. I comunitari sono 2.030: femmine 1204, maschi 826; gli



extracomunitari sono 1307: maschi 748, femmine 559. Nel Nord Italia la maggioranza degli immigrati è extracomunitaria, mentre a Enna, e in genere nel sud, predomina, con più del 60%, l'immigrazione da paesi europei o comunitari. Nel 2002 gli immigrati erano 710, passati a 2.477 nel 2008.

“È da ripensare il fenomeno migratorio che oggi è divenuto strutturale e non più semplice emergenza - afferma Rita Magnano segretaria generale della CGIL di Enna

- . Servono nuovi modelli di insediamento non più impostati su visione pauperistica ma con lo sguardo ai valori della diversità, della interculturalità e dei servizi che una società multietnica richiede”.

“Gli immigrati sono ormai dei protagonisti di nuova cittadinanza e di nuovo lavoro - precisa Giovanni Rabio, responsabile del servizio Immigrazione CGIL Enna -. Non bastano più le pratiche di tipo inclusivo, anzi ogni istituzione ed ente pubblico deve al più presto dotarsi di

mediatori culturali per poter cogliere le opportunità che l'immigrazione offre”.

“La Chiesa è in prima linea - afferma don Giuseppe Giugno, direttore della Caritas diocesana - nell'accoglienza degli immigrati, mettendo a disposizione di queste persone, a qualsiasi religione o nazionalità appartengano, sia le sue strutture che il personale volontario nella consapevolezza del mandato di Gesù: ‘ero forestiero e mi avete accolto’.

G. R.

Cerchi di grano, Ufo o espressione artistica?



Non sappiamo se i cerchi comparsi nel campo di grano di contrada Garcia, in territorio di Santa Caterina Villarmosa, comune nisseno che si espande sino alle porte di Villarmosa, siano gli ultimi avvistamenti di questo periodo. Anche perché in Italia ormai si assiste spesso al cosiddetto “fenomeno dei ‘Crop circle’”, ossia i ‘cerchi nel grano’. Dalle nostre parti però un avvenimento del genere è la prima volta, per questo ha sortito meraviglia tra la gente e soprattutto interesse da parte dei media. Molte sono le persone accorse e continuano ad accorrere per guardare, fotografare i cerchi al di là del fatto se siano opera di esseri misteriosi o di un artista nostrano. La strana e ovviamente sospettata scoperta è stata fatta il 2 luglio dal proprietario del terreno, Michele Fasciana, quando verso le 7 di mattina si è recato

Ha trebbiato l'intero campo di grano perché ha lasciato quella parte intatta così come l'ha trovata lunedì?

“Così, è un fatto eccezionale e strano ed è giusto che venga visto da chi ne ha voglia, poi ognuno si fa la propria opinione. Del resto si tratta di poco meno di un ettaro di terreno in grano che in termini economici vale qualche centinaio di euro. Dico anche un'altra cosa - prosegue Fasciana -. Se per ipotesi quanto avvenuto dovesse essere un fenomeno extraterrestre, cioè qualcosa che è avvenuto al di fuori della normalità, se puta caso ci dovessero essere tracce radioattive non sarebbero dovuti venire a fare dei rilievi? È una domanda che mi pongo anche per una questione di sicurezza. Invece, non si è visto nessuno a parte i carabinieri della stazione di Santa Caterina, che da me

sul posto con la mietitrice per trebbiare il grano. “La prima impressione è stata - racconta Fasciana - che il lavoro fosse stato fatto davvero da un extraterrestre, soprattutto per la perfezione del disegno. L'idea che mi sono fatto è che non essendoci ulteriori tracce al di fuori del disegno, la cosa non è normale, perché quando si passa sul grano secco si lasciano inevitabilmente delle tracce”.

avvisati sono venuti per i rilevamenti di rito”. Ovviamente non manca chi sostiene, e sono in molti, che “i cerchi di grano sono espressioni artistiche e dietro a tutto questo non c'è nulla di paranormale o alieno, ma un gruppo di appassionati che approfittano dell'oscurità per dare vita a una vera e propria espressione artistica, avvolta da un alone di mistero”. A confermare tale ipotesi è un esperto, l'ing. Francesco Grassi, che oltre ad essere coordinatore al Cicap (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale) è anche un “circle-maker”, ossia un writer del grano. “Contrariamente ai miti che si sono creati negli anni - sostiene Grassi -, si realizzano con strumenti poco tecnologici e con molta inventiva. Basta un metro a nastro, delle tavole di legno e dei paletti per marcare le posizioni. Di notte gli occhi si abituano all'oscurità e non c'è bisogno di alcuna apparecchiatura per muoversi nel grano. Bastano due persone: uno fa da centro e l'altro, tenendosi alla giusta distanza, traccia con i piedi a passo laterale una circonferenza. Create tutte le linee si procede all'appiattimento, fase meno “intelligente” del disegno. È un po' come il gioco “Che cosa apparirà?” della Settimana Enigmistica, in cui si devono annerire gli spazi segnati con il puntino”.

Pietro Lisacchi

Rotazione di Dirigenti alla Provincia di Enna

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco, ha disposto con propria determina la rotazione dei dirigenti amministrativi di ruolo in forza presso l'Ente, in vista della nuova organizzazione della macchina amministrativa. La disposizione presidenziale è stata successiva alla proroga dei contratti,

scaduti lo scorso 30 giugno, ai due dirigenti a tempo determinato Giuseppe Colaiani e Gioacchino Guarrera, rispettivamente dirigente dei settori tecnici e del settore economico finanziario.

Non sono stati rinnovati i contratti scaduti ai tre dirigenti tecnici, Giovanni Petronio,

Enrico Cascio e Nino Castano. Secondo quanto disposto dal capo dell'Amministrazione il primo settore “Affari istituzionali” sarà diretto da Geppina Gatto, al secondo settore “Personale” transita Luigi Scavuzzo, al terzo “Economico finanziario” rimane Gioacchino Guarrera, al IV “Lavoro e sviluppo economi-

co” è stata assegnata Antonella Buscemi, il V, il VI e l' VIII ossia il gruppo dei settori tecnici sarà guidato da Giuseppe Colaiani, mentre al VII settore è stato collocato, Ignazio Merlisenna.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Finalmente la laurea e adesso?

Nei giorni scorsi scorrendo la rassegna stampa ho letto con molta attenzione una ricerca condotta dal centro studi “Datagiovani” per il Sole 24 Ore; il dato che emerge è che i neo laureati faticano a trovare un lavoro e, quando ce la fanno, in un caso su quattro il posto conquistato non è all'altezza del loro curriculum. La ricerca restringe il campo sugli indirizzi ed emerge, però, che mentre solo l'8% dei medici in attività è *overeducated*, il vero gap riguarda le discipline umanistiche, dove il 36% dei laureati è sottoccupato. Il campione preso in considerazione riguarda ragazzi tra i 25 e i 34 anni. Il focus registra più “sovraistruiti” tra i dottori: una quota doppia - 26,8% contro 13,4% - che svolge mansioni *low skill* rispetto a quanto avviene per chi si ferma alla maturità. «È indubbio che le nuove generazioni - commenta Stefano Manzocchi, direttore Luiss Lab of European Economics - siano state più penalizzate in questi ultimi 15 anni, dovendosi spesso adattare a occupazioni di ripiego rispetto ai più anziani. Si è inoltre instaurato un circolo vizioso tra bassa domanda e bassa offerta di alte qualifiche, con pochi laureati “scientifici” che hanno disincantato le imprese a investire su queste specializzazioni. È sulla composizione della forza lavoro che occorre cambiare qualcosa: nei curricula c'è troppo liceo classico e poca preparazione scientifica, troppe lauree generaliste e poche tecniche». Dalla ricerca emerge dunque la disperazione dei giovani laureati di oggi, che giustamente considerano che lo stipendio valga più della soddisfazione professionale. Ci si adatta a quello che il mercato offre, magari sperando di acquisire nuove competenze o approfittare di fasi transitorie che possano condurre a mestieri più attinenti agli studi fatti. La fotografia di Datagiovani rileva, infine, come in media il fenomeno della sottoccupazione sia più consistente tra le giovani laureate, che nel 30% appaiono troppo istruite rispetto agli sbocchi professionali, circa dieci punti percentuali in più degli uomini, con un divario pressoché costante in tutte le discipline e con l'unica eccezione di quelle umanistiche, in cui è leggera la prevalenza maschile. Fin qui l'analisi puntuale e dettagliata della ricerca commissionata dal Il Sole 24 Ore; soltanto una considerazione non sarebbe forse più opportuna che le università facciano realmente rete e non riuniscano soltanto i rettori nell'organismo del CRUI, ossia la conferenza dei rettori, per magari pararsi addosso e non studiare percorsi fotocopia ma creino realmente un ponte con il mondo del lavoro secondo le reali esigenze.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.mariassdellavisitazione.it

Questo è il sito dedicato alla Madonna della Visitazione, della quale si festeggia il 600° anno della sua entrata nella città di Enna, e della sua confraternita denominata degli “Ignudi”. Il termine degli “Ignudi” ha preso origine dal fatto che quando il simulacro della Madonna, trasportata da Messina su di un carro, giunse nel lontano 29 giugno 1412, ai piedi della montagna di Castrogiovanni (Enna) si fece trasportare nella chiesa duomo solo dai contadini che erano accorsi a piedi scalzi e vestiti solo con una camicia bianca cinta ai fianchi. Il sito riporta la narrazione della storia di Maria SS. della Visitazione fin dall'acquisto a Venezia, da parte di una delegazione ennese partita per tale proposito, e il successivo naufragio della nave, che la trasportava, avvenuto presso Messina. Un'apposita rubrica, con ottima tecnica di visualizzazione, riporta lo statuto della Confraternita Maria Santissima della Visitazione fondata nel 1874 e retta attualmente da Domenico Valvo. Inoltre il sito riporta anche alcune note storiche del Duomo eretto nel 1307 per volere della Regina Eleonora D'Aragona. Ottima la predisposizione della raccolta fotografica e dei video che testimoniano eventi in onore alla Madonna mentre con la rubrica “Le vostre foto” si dà la possibilità al visitatore di pubblicare foto attinenti dopo l'accettazione dell'amministratore del sito e la necessaria registrazione. La bella progettazione grafica di questo sito, messo in rete nel 2011, è stata curata da Nicola Campisi.

giovani.insieme@movimentomariano.org

PIAZZA ARMERINA Aumentano i servizi offerti dagli sportelli

DAS a pieno ritmo

Continua l'implementazione dei servizi del DAS, distretto di azione solidale, che coinvolge il territorio del distretto socio sanitario 24 e cioè, Piazza Armerina, Barrafranca, Pietraperzia e Aidone, con l'apertura dello sportello sanitario a cura dell'AVIS di Piazza Armerina e del laboratorio del Banco informatico del Sud. L'inaugurazione degli sportelli sanitario e informatico è avvenuta alla presenza di mons. Michele Pennisi che nel suo intervento ha ricordato l'importanza dell'educazione e dell'informazione sanitaria, senza trascurare che in un momento così delicato a causa dei tagli alla sanità l'apporto del volontariato sopperisce alle carenze del servizio pubblico. Soddisfatto Agostino Sella, coordinatore del progetto "Il ponte sul Di-

stretto", finanziato da Fondazione con il Sud: "Stiamo andando oltre ogni più rosea aspettativa sia per quanto riguarda il punto delle azioni già intraprese, e per questo basti pensare al successo dell'azione della Caritas con le borse lavoro, che per l'aggiunta di nuove azioni rivolte al sociale, così come ha precisato mons. Pennisi, siamo grati all'AVIS di Piazza Armerina per il servizio che si appresta ad offrire, soprattutto ad una fascia debole come quella degli immigrati".

Il dott. Domenico Ponte ha presentato l'iniziativa del Banco Informatico del Sud, una associazione di promozione sociale che ha come scopo la diffusione e la promozione del software libero. Presso i locali del

DAS è già attivo il laboratorio di recupero PC attraverso la formattazione di macchine anche obsolete con il sistema open source linux. Il Banco informatico del Sud è attivo tutti i lunedì e mercoledì presso la sede del DAS, a Piazza Armerina, in via Garibaldi 75. Il laboratorio è aperto ai giovani che potranno accedere a corsi di apprendimento del software libero e di tecnico hardware con cessione gratuita finale dei pc recuperati. Lo sportello AVIS riceverà il mercoledì dalle 17 alle 19. Per l'occasione l'AVIS, nella persona del portavoce Salvatore Cancarè, ha lanciato una sottoscrizione per la costituzione dell'emoteca fissa. "L'apertura della sottoscrizione - ha spiegato Cancarè - si rende necessaria perché per accedere al mutuo per la ristrutturazione della

sede, che l'Asp di Enna ci ha concesso in locazione, dobbiamo prima essere in possesso delle strutture indicate dal decreto assessoriale 384/11, che impone precisi standard di qualità. Mons. Pennisi ha voluto patrocinare l'iniziativa e di questo l'AVIS è molto grata. Ha continuato Cancarè - abbiamo già parecchi aderenti, tra cui tanti piccoli e grandi imprenditori che si sono impegnati a trasferirci con diverse modalità una percentuale dei loro incassi. Speriamo di realizzare l'emoteca fissa in tempi brevissimi con l'apporto di tutti coloro ai quali abbiamo chiesto una mano: enti, associazioni e privati. Qualcuno si è già impegnato all'acquisto di una delle tante attrezzature".

— Loredana La Malfa



Ti racconto i grest attraverso una... foto

Raccontare in un minuto le emozioni del "Raduno Grest 2012" della città di Gela non è semplice. Posso solo esternare tutta la mia gioia di fronte alla serenità di tanti bambini e animatori che, pur sotto un sole cocente e un caldo tremendo, hanno manifestato il loro "grazie" al nostro paese, attraverso un percorso tematico di quattro tracce, che ci ha proiettati dentro le tradizioni di un percorso storico davvero entusiasmante. Questa foto esprime chiaramente il senso di un incontro che è andato oltre il canto, la recitazione e le coreografie. Qui si può vedere la felicità dei più piccoli, immersi in un evento ricco di sensazioni, condivise attraverso la preghiera e l'organizzazione accurata di formatori, sacerdoti ed educatori. Gruppo estivo come crescita, dialogo, confronto, attenzione, lavoro, pazienza, generosità, speranza. Gruppo per essere uniti a Dio, sempre e comunque, tra sorrisi e ritmi di danza. Non si può aggiungere altro. C'era una piazza San Giacomo stracolma, ricca di fascino, allegria e colore. Di sicuro, ed è questa la Gela dei bambini. Ed è la Gela che anche noi adulti vogliamo.

Marco Di Dio

L'opera della Caritas nel progetto 'il ponte sul distretto'

La Diocesi di Piazza Armerina in quanto soggetto della partnership di questo ambizioso progetto "Il ponte sul distretto" ha esercitato la sua azione tramite la Caritas Diocesana, riguardante borse lavoro per immigrati provenienti dall'Est e dal Nord Africa e la gestione dello sportello immigrati.

L'azione delle borse lavoro ha avuto il triplice scopo di far emergere il lavoro nero, favorire l'integrazione e il raggiungimento della professionalità.

L'équipe diocesana impegnata in questa attività è stata così formata:

Oltre al vice direttore della Caritas diocesana, il Coordinatore: padre Daniel (Romeno), tutor di madre lingua per i romeni di Piazza Armerina: Geanina; tutor di madre-lingua nigeriana per gli africani di Piazza Armerina: Edith; tutor degli africani minorenni di Aidone: Monica.

Tutti insieme si sono occupati degli immigrati di Pietraperzia e Barrafranca.

Le imprese coinvolte sono state 28: 8 Imprese su Aidone per 9 africani; 3 su Barrafranca per 4 romeni; 16 su Piazza Armerina per 14 africani e 12 romeni; 1 su Pietraperzia per 3 romeni. Complessivamente 23 borse lavoro per africani e 17 per romeni.

La distribuzione per ogni comune è avvenuta in base al numero di immigrati residenti in ogni comunità, in modo da avere una distribuzione equa, ma è stata presa anche in considerazione la disponibilità delle imprese ad ospitare i borsisti. L'azione è stata

avviata con una serie di incontri dell'intero gruppo per conoscere tutto il progetto, in particolare gli obiettivi da perseguire con l'intervento, e definire un percorso operativo comune.

Il 12 aprile 2012 è iniziata ufficialmente l'attività dei borsisti e si è chiusa il 20 giugno. Il primo passo è stato quello di parlare con i responsabili delle imprese e presentare il progetto per verificare la loro disponibilità ad aderire. Inizialmente è stata riscontrata una certa perplessità: per coinvolgerli si è dovuta fare molta opera di persuasione, parlando loro dell'importanza del progetto, delle opportunità che avrebbero potuto avere aderendo all'iniziativa. Purtroppo non tutti hanno voluto partecipare a quest'esperienza in quanto preoccupati dei controlli da parte dell'Ispettorato del Lavoro e non hanno voluto "rischiare", come hanno affermato in molti.

Superata questa fase, il progetto ha avuto un certo riscontro tale da ampliare il numero delle borse lavoro: da 20 a 40 e lasciare fuori altre imprese che si sono rese disponibili successivamente.

Ha quindi avuto inizio la selezione degli immigrati interessati a partecipare, tramite colloquio individuale e la somministrazione di un questionario realizzato appositamente, volto principalmente a far emergere le esperienze lavorative, le aspirazioni e le idee imprenditoriali di ognuno.

La selezione è stata effettuata in ogni singolo paese del distretto socio sanitario 24 e ha visto la

partecipazione del coordinatore Padre Daniel e del tutor del paese di riferimento. Tutti assieme hanno selezionato gli immigrati romeni dei paesi di Barrafranca, riuniti tutti nel palazzo comunale, grazie all'aiuto dell'ex assessore Stella Arena e dell'assistente sociale Biagia Lipoma, e a Pietraperzia, invece, c'è stata la disponibilità del Vice sindaco Luigi Guarneri e dell'Assessore Valentina Giuliana. Nei paesi di Barrafranca e Pietraperzia le aziende contattate sono state principalmente di indirizzo agricolo.

Sono stati scelti settori: alberghiero e della ristorazione, parrucchiere, sartorie, supermercati, laboratori artigianali (fabbrico, vetreria), braccianti agricoli, meccanici, magazzinieri, falegnami, supermercati.

La borsa lavoro è così strutturata: il borsista ha svolto 80 ore di lavoro per 2 mesi, per un totale di 160 ore. È assicurato per 40 ore settimanali ed è stato il datore assieme al ragazzo a decidere la suddivisione settimanale. Per tutta la durata del tirocinio formativo, il borsista riceverà una ricompensa di euro 675,00 (lordi). In questi due mesi di lavoro i tutor, quasi ogni giorno hanno fatto visita alle aziende per verificare l'andamento del lavoro, visionare i registri delle presenze, verificare se erano stati compilati e firmati in maniera corretta. Spesso i tutor si sono trovati a dare dei chiarimenti e se i borsisti avevano delle domande da fare al titolare, il tutor ha facilitato la loro comunicazione con l'attività di inter-

pretariato. Si è verificato anche un episodio piacevole, un caso di un ragazzo di Aidone molto fortunato che ha dovuto abbandonare il suo posto di lavoro in un negozio di materiali edili perché vincitore di un concorso di calcio. Ora si trova a Torino dove è stato selezionato per un provino che ha superato.

Da una riflessione sul lavoro svolto dai tutor si evince il grande successo: i borsisti, ma ancor meglio i datori di lavoro, sono molto soddisfatti ed entusiasti di questa esperienza. Molti di essi a fine settimana hanno dato una piccola ricompensa extra per ringraziarli del lavoro offerto. Questa si può definire "apertura mentale" in quanto hanno capito che il vantaggio non è solo per l'immigrato che si mette alla prova per 160 ore, ma soprattutto per il datore al quale viene offerta forza lavoro a costo zero.

In diverse occasioni i tutor, confrontandosi con i datori di lavoro, hanno raccolto elogi per il lavoro svolto dai borsisti africani, evidenziando la loro puntualità, serietà e voglia di imparare e di integrarsi nel mondo del lavoro e del paese che li sta ospitando. A tal proposito, considerato i feedback positivi delle aziende, si sta cercando di far assumere qualche borsista.

Un grazie da parte della Caritas va alle aziende per aver dato la possibilità di realizzare questa azione

e al gruppo di coordinamento per l'impegno fattivo mostrato. Desidererei soffermarmi brevemente sul concetto d'integrazione: a parole siamo tutti disponibili all'accettazione dell'immigrato, ma ancora c'è troppa strada da fare. In questo percorso ho avuto modo di confrontarmi spesso con i tutor, con i responsabili delle strutture, ma soprattutto con la gente comune: diciamo spesso che questi immigrati si sono inseriti nelle nostre comunità, io oserei dire che noto una "accettazione di facciata". Ho raccolto, sempre tramite i tutor e non solo, diverse lamentele dei nostri giovani e delle famiglie perché abbiamo spostato l'attenzione sugli immigrati non attenzionando i nostri ragazzi anch'essi senza lavoro. Anche i nostri genitori, i nostri nonni, sono stati degli immigrati e con non poche difficoltà sono riusciti ad andare avanti ed integrarsi, perché allora non dare anche a questi ragazzi la possibilità di crearsi un futuro migliore?

I tempi perché si cambi mentalità culturale sono sempre molto lunghi, ma se ognuno di noi ogni giorno, perché ci crede veramente, comincia a fare la propria parte, può contribuire affinché qualcosa cambi veramente.

IRENE SCORDI
VICE DIRETTORE CARITAS

in Diocesi

nomina

A partire dal primo luglio 2012 don Lino Giuliana è stato nominato vice assistente del settore giovani dell'Azione cattolica diocesana. Affianca in questo ministero il rev. Salvatore Giuliana

lutto

Il 4 giugno scorso presso l'istituto "Neve" delle suore della Sacra Famiglia, ha concluso la sua giornata terrena suor Maria Rosa La Bella. Era nata a Mazzarino nel 1937 e dopo la sua professione religiosa ha svolto il suo servizio soprattutto accanto agli ammalati in diverse comunità: Piazza Armerina, Niscemi, Siracusa, Cassano Jonio e Ispica. Persona mite, amabile e disponibile verso tutti, ha vissuto anche un'intensa vita di preghiera dalla quale ha trovato forza e costanza per la sua missione prima e dopo per l'accettazione delle indicibili sofferenze della sua malattia.

Una fede che va oltre l'estate

“Non ho tempo per la S. Messa, con questo caldo preferisco andare a mare”. È la frase che viene puntualmente esternata da chi pensa che la dimensione spirituale possa concedersi una vacanza. I mesi di luglio e agosto diventano quindi l'occasione per rimandare tutto, per mettere in tasca la fede. Pregare sembra un optional, un fattore senza importanza. Abbiamo il ritratto di un uomo sempre più lontano da Dio, che non sa amare e cerca soltanto scuse. La gente inventa mille pretesti pur di non varcare la soglia della parrocchia. Spar-

lare dell'altro si trasforma in qualcosa di "facile", parlare con l'altro un'impresa difficile. Stare seduti è complicato. E si chiama in causa il caldo, la stanchezza, la noia, la distrazione. Tuttavia, non si può ragionare in questi termini. La fede non può diventare un distributore automatico, dove si può decidere come e quando servirsi del Signore. È proprio nel periodo estivo che occorre riscoprire i luoghi del silenzio e della meditazione, al fine di entrare in un percorso interiore più significativo. Il mare o il lago ci proiettano verso la bellezza del Creato, di ciò che è

immenso e speciale ai nostri occhi. Anche la profondità della natura è motivo di speranza per l'essere umano che cerca la presenza di Cristo. Quindi, è necessario rispondere all'invito dei nostri sacerdoti che ci indicano il valore profondo dell'Eucarestia. Un'ora con il Padre Celeste vale più di qualunque gita o escursione. Non svuotiamo, pertanto, le panche delle chiese, ma colmiamole della nostra presenza, attraverso un impegno forte e duraturo con l'Onnipotente.

M. D. D.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Conclusi gli incontri nei Vicariati emerge una mappa variegata della presenza dei gruppi ecclesiali

Laici organizzati, risorsa di Chiesa

Si sono conclusi gli incontri del vescovo mons. Michele Pennisi e del direttivo della Consulta dell'apostolato dei laici nei dodici comuni della diocesi. È stata un'occasione importante, attraverso la quale il vescovo e il direttivo hanno incontrato i vari gruppi ecclesiali presenti in ogni comune, hanno potuto ascoltare le priorità e allo stesso tempo il vescovo ha tracciato per ogni vicariato alcune linee pastorali. Molto variegata e diversificata la situazione per ogni comune dove sono presenti gruppi ecclesiali, movimenti, associazioni, gruppi giovanili e organismi di servizio.

Gli incontri, sono serviti anche per stilare una sorta di mappa dei diversi gruppi che operano in diocesi. Emerge così tra l'altro che in tutti e dodici i comuni è presente il Rinnovamento nello Spirito, seguito dal Cammino neocatecumenale, presente in otto comuni. Presenti poi gruppi di Azione Cattolica, Focolarini, Agesci e Scout d'Europa, Pro Sanctitate, Presenza del Vangelo, ordini secolari Francescani, Carmelitani e Domenicani. E poi i gruppi degli ex allievi di don Bosco, gruppi di preghiera di Padre Pio, gruppi mariani, di Adorazione Eucaristica, i gruppi del Movimento Fraternità Apostolica Divina Misericordia e il movimento della Speranza.

Presenti poi i gruppi famiglia, missionari, e i gruppi giovanili con ca-

ratteristiche parrocchiali, cittadine o come nel caso di Piazza Armerina e Aidone intercittadino. E poi tante altre realtà di ispirazione locale, come a Riesi il Movimento Ecclesiale "Comunità Famiglia di Nazareth nello Spirito Santo" e "ChiesAmica" ad Aidone. Presenti in tutti i comuni i gruppi Caritas; in alcuni comuni sono presenti gruppi a sostegno dei disabili, degli immigrati e a sostegno di qualche missionario locale. Solo a Pietraperzia è presente la Comunità Frontiera e a Gela i Cooperatori Araldi del Vangelo. In tutti i vicariati a livello cittadino esistono degli organismi di servizio pastorale con alcune attività pastorali unitarie, ma la maggior parte dei casi riguarda la preparazione al Matrimonio.

Questi incontri come detto sono serviti anche per ascoltare le priorità per ogni comune. Emerge come un ritornello costante la necessità di una "pastorale d'insieme" e l'importanza della "formazione dei diversi operatori pastorali", così come è necessaria una attenzione ai "lontani" e allo stesso tempo una nuova Evangelizzazione concreta e incarnata nel sociale. In tutti i comuni emerge la necessità di un'attenzione maggiore ai giovani e alle famiglie e al mondo della scuola.

Il vescovo alla fine di ogni incontro ha dato delle indicazioni, insistendo in maniera particolare sulla necessità dell'unità attraverso una pastorale

organica, almeno in alcuni settori, con il superamento del campanilismo tra parrocchie e gruppi ecclesiali. Per questo è necessario rilanciare i consigli di coordinamento cittadino e spingere sulla corresponsabilità. Il vescovo, in tutti i comuni ha richiamato il prossimo "Anno della Fede" come un 'dono' per una missione e nuova evangelizzazione. Sarà l'occasione per insistere sulla formazione, proponendo lo studio dei documenti del Vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica, i cui anniversari l'anno della fede intende celebrare. Sempre a proposito della formazione, il vescovo ha insistito sul ruolo dell'Istituto di Scienze religiose "Mario Sturzo", per la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali. Tutti i gruppi, i movimenti, le associazioni sono stati inoltre richiamati all'importanza della preghiera soprattutto attraverso l'Adorazione Eucaristica, e la preghiera per le vocazioni. In tutti i comuni, il vescovo ha detto anche di essere grato al Signore, per la vitalità e per la varietà di doni e dei carismi che si manifestano anche attraverso la presenza di tanti gruppi e movimenti. È il segno di una Chiesa viva che nel laicato associato trova forza e ispirazione per una rinnovata e incisiva presenza nella storia.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La Chiesa sempre in prima linea sulla questione educativa

La crisi educativa di cui oggi lamentiamo gli effetti, a ben vedere, fa parte di una più ampia eclissi del concetto di speranza. L'educazione contiene tutte le caratteristiche della speranza: è scommessa fiduciosa sul mistero invisibile presente nella storia e nelle persone; è desiderio della loro crescita; è impegno perché si realizzino le qualità migliori di ciascuno; è lavorare per il futuro senza fuggire dal presente. Il dinamismo della speranza è quello che si lascia condurre da una visione alta della vita, dai valori di un'umanità piena e intensa; è quello che non si lascia frenare né trattenere dalla fragilità delle realizzazioni e che sa ricominciare con coraggio; è fiducia nell'altro e nella sua "capacità" di bene. La persona che maggiormente incarna la speranza oggi è proprio l'educatore. Per questo il Convegno di Verona ha riconosciuto nell'esercizio della trasmissione (della fede, della verità, dei valori autentici) un ambito in cui vivere e testimoniare la speranza, attraverso quel "portare le ragioni" che è tipico del dialogo educativo. Esso infatti, per essere autentico, deve argomentare, persuadere, mostrare il "perché", trasmettere criteri interpretativi del reale, aiutare a discernere il bene dal male, un bene profondo e duraturo da uno apparente ed effimero. Il processo educativo, inoltre, è ciò che permette alla vita di aprirsi al futuro, di generare futuro. Come la speranza, esso è continua apertura ad una ulteriorità. Risulta evidente come l'educazione incroci anche la concezione dell'uomo: non si può educare se non alla luce di un progetto di persona e di società. Non esiste neutralità da questo punto di vista: qualsiasi azione educativa porta con sé una risposta alla domanda sul "chi siamo" e "per che cosa viviamo". L'educazione però, contrariamente a quanto afferma un'ideologia che assottiglia la soggettività, non è lesiva della libertà della persona. È possibile, infatti, coniugare una proposta educativa chiara e robusta con il rispetto della libertà e del percorso esistenziale dell'altro, rendendo sempre più saldi quei vincoli di amore e di fiducia che rendono l'educazione un processo di reciprocità, in cui a crescere e a mutare non è solo l'educando ma anche l'educatore. La "questione antropologica", su cui da alcuni anni abbiamo concentrato la nostra attenzione, ha necessariamente un'essenziale dimensione educativa, così come il grande impegno educativo diffuso nelle nostre comunità non può fare a meno di una robusta antropologia fondata nella Rivelazione e aperta al ragionevole apporto della ricerca filosofica e scientifica. Parole importanti su questo tema le ha pronunciate Benedetto XVI, che ha definito l'educazione una «questione fondamentale e decisiva» e ha sottolineato che «un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita».

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

IL FILM, TRATTO DA UN RACCONTO DELLO SPAGNOLO GULLIERMO HERNANDEZ

Virgadaula prepara il set per 'La domenica del Signore'

Verrà girato a Borgo Cascino, in provincia di Enna, buona parte del prossimo mediometraggio di Gianni Virgadaula che avrà per titolo "La domenica del Signore". La location è stata scelta dopo alcuni sopralluoghi che il regista ha fatto insieme a don Giuseppe Rabita, il quale ha segnalato a Virgadaula la bontà del posto, rispetto alle esigenze della sceneggiatura. Protagonisti del film saranno il grande Walter Maestosi, voce storica del cinema e del teatro, nonché pioniere della televisione italiana, che interpreterà il ruolo di un vecchio capitano di bastimenti. E poi Andrea Galata, attore che sta bruciando le tappe con una serie di importanti apparizioni cinematografiche, che interpreterà la parte di un giovane sacerdote. Ed ancora Barbara Giummarra, recentemente impegnata nell'ultima serie di Montalbano, e Fabio Ruggeri da ricordare come protagonista del docu-film "Vita di San Rocco" nel ruolo del santo pellegrino di Montpellier.

Sulla trama Virgadaula non anticipa nulla ma dice che attraverso questo film, tratto da un racconto dello spagnolo

Gulliermo Hernandez e ambientato alla fine degli Anni '50, intende raccontare una grande storia di fede.

"La domenica del Signore" sarà realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus. Nello staff tecnico Antonio Santafede, Antonietta Coniglione, Luana Occhipinti. Direttore della Fotografia Attilio Vindigni. La colonna sonora sarà composta da Marco Werba, già pluripremiato per la sua lunga e prestigiosa attività cinematografica. Il primo ciak a settembre.

Miriam Anastasia Virgadaula



Gianni Virgadaula, don Giuseppe Rabita (al centro) e un abitante del luogo a Borgo Cascino.

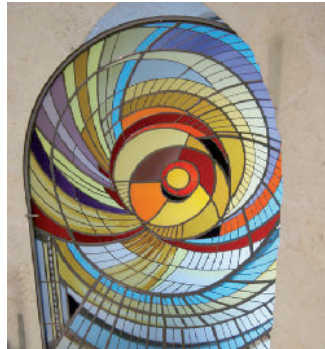
LA PAROLA

XVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

22 luglio 2012

Geremia 23,1-6
Efesini 2,13-18
Marco 6,30-34



*Le mie pecore
ascoltano la mia voce,
dice il Signore,
e io le conosco ed esse
mi seguono.*

(Gv 10,27)

I termini della compassione evangelica, propria del Cristo, possono a prima vista sembrare i termini di un sentimento piuttosto comune, ma anche banale; invece, essi sono legati alla profonda tradizione spirituale ebraica, secondo cui aver compassione è financo un movimento di viscere e di reni. Nel piccolo sommario missionario di cui oggi leggiamo le righe secondo il vangelo di Marco, la compassione del Cristo è scatenata dalla dispersione in cui versa la folla a causa dell'assenza di pastori. "Ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore" (Mc 6,34). Le parole del profeta Geremia, invece, sono dettate da una rabbia piuttosto eloquente che vien fuori dal cuore stesso di Dio il quale decide di assumere per sé il ruolo di quanti avrebbero dovuto guidare il gregge del suo popolo e invece lo hanno disperso e fatto perire. Se da un lato, dunque, il Cristo si commuove ed assume il comando del suo popolo fino a dare la vita

per esso, dall'altro lato, dal momento che Dio promette di radunare lui stesso il gregge del suo popolo disperso da pastori ingrati e perversi, dove sta la commozione del popolo o, per meglio dire, la partecipazione profonda alla decisione del suo Creatore? Quali sono gli atteggiamenti del popolo dinanzi alla scelta di Dio, pastore d'Israele, e di fronte al comportamento di Gesù Cristo che si commuove interiormente per la dispersione del popolo stesso? Sono domande, queste, che purtroppo non trovano risposte all'interno delle pagine bibliche. È la stessa Scrittura però che in esse ci fa sprofondare quando racconta che il popolo nei confronti del Pastore d'Israele è sempre infedele, da un canto, e le autorità di Gerusalemme e della Palestina tutta nei confronti del Cristo, il Figlio di Dio, sono accaniti oppositori e accusatori, dall'altro. Rifiuto, disprezzo, isolamento e condanna a morte sono le più comuni risposte alla commozione del Pastore d'Israele e del Cristo. Atteggiamenti

inattesi, da parte di uomini e donne che, probabilmente, non attendevano un Dio che si prendesse cura di loro in quel modo, fino a mandare il suo Figlio Gesù, come pastore del gregge che da la sua vita in quanto "agnello di Dio" (Gv 1,36). Atteggiamenti non giustificabili, ma giustificati ugualmente da chi ha deciso di dare tutto di sé, rimettendo anche il proprio diritto alla rabbia, alla giustizia più giusta, pur di consegnare la Vita a chi non ce l'aveva. Cosa può giustificare una tale "folia" in Dio, da parte nostra, dal momento che non saremmo in grado di concepire una decisione simile né ora né mai? Cosa potrebbe, addirittura, nell'uomo stesso predisporre ad un atteggiamento simile di totale consegna di sé fino alla morte? Una è la risposta a questo genere di domande ed essa è donna. Ovvero, anche se non si contempla mai il ruolo del Pastore al femminile, è comunque inalienabile il fatto che dietro ai grandi condottieri e profeti d'Israele c'è stata sempre una forte

ed incisiva presenza femminile che ha sostenuto, anche prima della nascita, la missione di quegli uomini quando dovevano parlare in nome e per conto di un Dio "commosso" per il suo popolo. Per questo, la commozione di Dio assomiglia all'amore viscerale e irrazionale, per certi versi, della madre nei confronti del figlio e la Parola di Dio raggiunge punte di significato veramente alte quando scrive: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me" (Is 49,15-16). Perché l'amore di Dio supera notevolmente l'amore umano, è vero, ma nel cuore di una madre quell'amore trova l'ambiente ideale per esprimersi al massimo nei confronti dell'uomo e delle sue manifestazioni di virilità: orgoglio, superbia, infedeltà e inganno.

SCIENZA E FEDE La “particella di Dio”, la fede e le nuove frontiere della fisica

Non siamo figli del caos



che se arricchisce le conoscenze sulla natura voluta da Dio e sulle sue potenzialità e rimanda alla grandezza del Creatore”. Maria Michela Nicolais, per il Sir, li ha intervistati.

Prof. Zichichi, perché è così importante la scoperta annunciata ieri a Ginevra?

“La cosa straordinaria che la scoperta del bosone di Higgs ci ha dimostrato è che la massa reale ha le sue radici nella massa immaginaria: c’è bisogno, cioè, della massa immaginaria per descrivere il mondo. Noi fisici nel nostro lavoro possiamo vedere solo cose reali, ma costruendo una teoria completa, che in questo caso ha richiesto un percorso durato 50 anni, abbiamo capito che oltre la massa reale c’è la massa immaginaria, di cui abbiamo bisogno per evitare risultati che diano infinito”.

Quali prospettive si aprono con la “massa immaginaria”?

“La scoperta di Higgs apre la strada all’esistenza di un ‘super mondo’, ipotesi che per ora non ha registrato nessuna contraddizione teorica. Se c’è un bosone di Higgs, allora deve esistere il ‘super Higgs’... Da oggi in poi, in altre parole, si apre un’altra concezione di mondo, che sancisce la fine completa del materialismo scientifico di stampo marxista. Ai tempi di Marx, la scienza non aveva capito che massa e materia sono

cose diverse: oggi sappiamo che la massa reale esiste grazie al fatto che c’è una massa immaginaria nelle sue origini. La massa immaginaria entra così nella descrizione dell’universo, che è fatto di stelle e di galassie ma che ha le sue radici nell’universo subnucleare, il quale è più importante delle stelle e delle galassie. Ciò che sta dentro di noi, detto in altri termini, spiega anche le stelle. Il messaggio della scienza è quindi che tutti noi siamo figli di una logica rigorosa, non del caos: l’ateismo è un atto di fede - non di ragione - nel nulla”.

Prof. Facchini, cosa cambia dopo la scoperta della “particella di Dio”, nel dibattito su evoluzione e creazione?

“La denominazione data al bosone di Higgs di ‘particella di Dio’ è certamente impropria e si lega a circostanze accidentali, tuttavia dice qualcosa delle sue proprietà ‘creative’ nel dare ‘massa’ a tutte le cose. Ma il concetto di creazione è altra cosa. La nuova scoperta non cambia nulla per quanto riguarda l’idea di creazione, anche se arricchisce le conoscenze sulla natura voluta da Dio e sulle sue potenzialità e rimanda alla grandezza del Creatore. Nello studio della natura si utilizzano categorie che sono in qualche modo misurabili o quantificabili, come quelle di massa e di energia, e ci si muove nell’ambito della realtà fisica. Ora nessuna di esse, neppure il rapporto tra massa ed energia, si colloca fuori da un rapporto di dipendenza radicale di ciò che esiste da un altro essere da cui riceve l’esistenza.

Che cosa abbia comportato e comporti questa dipendenza all’inizio di tutto e nelle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (che resta arduo indagare) non è affrontabile con i mezzi della fisica”.

Resta, dunque, il “salto” tra due piani diversi...

“Il passaggio dal nulla a ciò che esiste, il fatto che esista qualcosa e non il nulla è un evento che risponde a un concetto di ordine metafisico. La nuova scoperta è la conferma delle potenzialità contenute nella creazione, quali che siano stati i modi con cui sono espresse o possano esprimersi. Le conoscenze sulla struttura della materia, sul rapporto tra le diverse forze descritte dalla fisica, da quelle relative alle particelle subatomiche alla forza di gravità, arricchiscono gli orizzonti della scienza, specialmente per la ricostruzione dei primi istanti di vita dell’universo, ma potrebbero avere ricadute impensate in altri settori. In ogni caso, un conto è la spiegazione di aspetti profondi della materia e del rapporto tra massa e energia, un altro sarebbe quello di volere riprodurre o copiare i segreti della natura, che Dio ha messo nelle mani dell’uomo, si tratti della struttura dell’atomo o della struttura del vivente. Possono esserci applicazioni utili all’uomo e al miglioramento della sua vita, ma non ci si deve nascondere le possibili implicazioni di ordine morale, quasi che tutto ciò che si può tecnicamente compiere diventi per ciò stesso legittimo farlo”.

“Tutti in Passerella” a Catania un evento fuori del comune

Si svolge a Catania sabato 14 luglio alle ore 21 la prima edizione dell’evento “Tutti in Passerella”, organizzato dal Comitato Regionale Sicilia del Coordinamento Famiglie Disabili Gravi, nella splendida cornice del cortile di Palazzo Minoriti in via Prefettura. La particolare sfilata di moda dedicata a bambini disabili e non, vuole raggiungere un duplice scopo: applicare il concetto di integrazione in quegli ambienti dove meno te lo aspetteresti, come quello della moda, e nello stesso tempo coinvolgere la popolazione “normodotata” nella vita delle famiglie disabili, un mondo sconosciuto che a volte spaventa.

«La nostra scommessa è proprio questa - afferma Angela Rendo, responsabile del Coordinamento Famiglie Disabili siciliani - Siamo infatti certi che eventi come questi possano rappresentare una svolta culturale che cambi una volta per tutte il punto di vista sulla disabilità. La percezione di un mondo che sembra di sola sofferenza deve trasformarsi in quello che è veramente: un semplice aspetto della vita, sicuramente impegnativa, ma sotto certi versi anche eccezionalmente ricca».

Alla manifestazione, che si svolge sotto il patrocinio della Provincia Regionale di Catania e che ha visto l’adesione formale di numerose altre Associazioni e quella sostanziale degli sponsor catanesi, partecipano autorità e cittadini oltre ad una delegazione nazionale del Coordinamento Famiglie Disabili.

La manifestazione si svolge nell’ambito delle celebrazioni per il quinto anno di vita del Coordinamento Nazionale Famiglie Disabili Gravi e Gravissimi, un’associazione basata sul volontariato “puro”, per l’iscrizione alla quale non è nemmeno prevista la quota associativa. Madrina e presentatrice della Manifestazione sarà la scrittrice Carmen Privitera mentre il benvenuto della città ai partecipanti è stato affidato a Carmelo Giuffrida, Vice Presidente del Consiglio Provinciale Regionale di Catania. L’ingresso è libero.

sicilia@famigliesdisabili.org

Caldo: contro l’insonnia ecco una dieta per dormire

Con l’arrivo di Miosse l’afa record durante la notte tiene svegli circa dodici milioni di italiani che soffrono di insonnia. È quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che per battere il grande caldo e garantirsi giorni e notti più tranquille è importante non sbagliare l’alimentazione. La Coldiretti ha dunque stilato un vademecum degli alimenti utili per conciliare un buon sonno e di quelli da evitare, soprattutto la sera, come cioccolato, cacao, caffè e the per la presenza della caffeina, oltre ai superalcolici che inducono un sonno di qualità cattiva con risveglio al mattino presto. Innanzitutto - avverte la Coldiretti - a cena è fondamentale evitare cibi con sodio in eccesso per cui vanno banditi alimenti con curry, pepe,

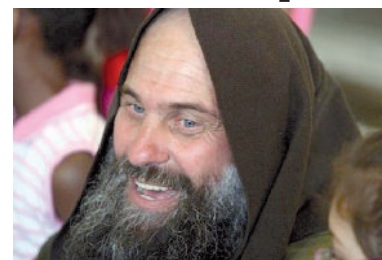


paprika e sale in abbondanza, ma anche patatine in sacchetto, salatini e piatti nei quali sia stato utilizzato dado da cucina. Anche gli alimenti in scatola per l’eccesso di sodio e di conservanti sono da tenere lontani. Esistono invece cibi - evidenzia la Coldiretti - che aiutano a rilassarsi: innanzitutto pasta, riso, orzo, pane e tutti

quelli che contengono un aminoacido, il triptofano, che favorisce la sintesi della serotonina, il neuromediatore del benessere e il neurotrasmettitore cerebrale che stimola il rilassamento. Ok nella dieta serale anche a legumi, uova bollite, carne, pesce, formaggi freschi e yogurt. La serotonina aumenta con il consumo di alimenti con zuccheri semplici come la frutta dolce di stagione, mentre tra le verdure - ricorda ancora

la Coldiretti - al primo posto la lattuga seguita da radicchio, cipolla e aglio, perché le loro spiccate proprietà sedative conciliano il sonno. Un bicchiere di latte fresco caldo, giusto prima di andare a letto, che oltre a diminuire l’acidità gastrica che può interrompere il sonno, fa entrare in circolo durante la digestione elementi che favoriscono una buona dormita. Infine - conclude la Coldiretti - un buon dolcetto ricco di carboidrati semplici ha un’azione antistress, così come infusi e tisane dolcificati con miele che creano un’atmosfera di relax e di piacere che distende la mente.

Da Figli e Famiglia web magazine



Il missionario laico Biagio Conte, fondatore e animatore della Missione “Speranza e Carità” è tra i vincitori del premio “Cittadino Europeo 2012”. Il riconoscimento viene assegna-

to ogni anno dal Parlamento Europeo a quei cittadini che hanno dimostrato un impegno eccezionale nel facilitare l’integrazione tra i popoli e la pacifica convivenza tra persone di etnie, sesso, culture e religioni diverse. La cerimonia di consegna del premio è in programma il 7 e 8 novembre prossimi a Bruxelles. Il prestigioso premio rappresenta un motivo di orgoglio ed è il giusto riconoscimento per l’impegno costante e quotidiano di un uomo, di una struttura e di quanti tra operatori e volontari, nell’ambito delle attività di assistenza e formazione, operano con passione, generosità e spirito di sacrificio in favore degli ultimi, dei migranti, dei poveri e degli sfollati. Un modello di accoglienza unico in Europa riconosciuto dalla giuria internazionale come esempio concreto di integrazione e solidarietà basato sul dialogo, sul confronto e sulla pacifica convivenza.

Tintarella, non è proprio indice di bellezza! Le precauzioni del caso

La tintarella, così ricercata d’estate, è una conseguenza di un danno avvenuto alla molecola “braccio destro” del Dna, l’Rna, all’interno delle cellule. Lo ha scoperto uno studio condotto dai ricercatori statunitensi dell’università della California a San Diego e pubblicato sulla rivista Nature Medicine.

Per la prima volta i ricercatori hanno descritto il meccanismo infiammatorio della tintarella: la pelle che si colora di rosso, scrivono i ricercatori, è una risposta immunitaria protettiva dai raggi ultravioletti (Uv) del Sole ed è una conseguenza

dei danni subiti dall’Rna delle cellule della pelle.

Il risultato di questa ricerca, secondo gli esperti, apre la strada alla possibilità di bloccare il processo infiammatorio della tintarella e ha implicazioni anche su altri trattamenti. “Per esempio, malattie come la psoriasi sono trattate con l’esposizione alla luce Uv, ma l’effetto collaterale maggiore di questo trattamento è l’aumento del rischio di cancro della pelle” ha osservato l’autore principale Richard Gallo. “La scoperta - ha aggiunto - suggerisce un modo per ottenere gli effetti benefici della

terapia con i raggi Uv senza in realtà esporre i nostri pazienti alla luce Uv nociva”. Inoltre, ha sottolineato l’esperto, “alcune persone hanno una sensibilità superiore alla luce Uv, i pazienti con lupus, ad esempio, e stiamo esplorando se possiamo aiutarli bloccando il meccanismo scoperto”.

Gli esperimenti, condotti su topi e cellule della pelle umana coltivate in vitro, hanno permesso di scoprire che le radiazioni Uv fratturano e “aggravano” l’Rna presente nelle cellule, in particolare il micro-Rna non codificante che non è diretta-

mente coinvolto nella produzione di proteine. Questo Rna alterato, avvia nelle cellule un processo che si traduce in una risposta infiammatoria intesa ad eliminare le cellule danneggiate dal sole. Noi vediamo e sentiamo il processo come tintarella e scottature. “Normalmente la risposta infiammatoria è importante per avviare il processo di guarigione dopo la morte delle cellule” ha detto Gallo. “Naturalmente - ha concluso - nel caso dell’esposizione ai raggi Uv questo processo è imperfetto e vi sono più possibilità che le cellule sane possano diventare cancerose”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AGRIGENTO Chiaro messaggio della Chiesa siciliana

Niente funerale al boss

L'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, ha vietato la celebrazione dei funerali religiosi per Giuseppe Lo Mascolo, 73 anni, arrestato da qualche settimana perché ritenuto il vice-capo della cosca di Siculiana e morto cinque giorni dopo l'arresto. La salma è stata benedetta nella chiesa del Ss. Crocifisso da don Leopoldo Argento, che ha pronunciato solo una preghiera, attenendosi alle direttive dell'arcivescovo. Il gesto è stato apprezzato dal Consorzio agrigentino per la legalità. Ma quale messaggio ha voluto mandare la Chiesa siciliana con questa decisione?

Marco Guerra lo ha chiesto allo stesso don Leopoldo, parroco di Agrigento:

R. - È una scelta di Chiesa, della Chiesa di Sicilia. Noi ci siamo incontrati nel 1993, il 10 maggio nella Valle dei Templi con il beato Giovanni Paolo II. Abbiamo sentito tutti le parole del Papa che hanno stigmatizzato i mafiosi, ma non solo questo, li ha invitati alla conversione.

Credo che quel grido sia rimasto nei cuori di tutti, dei vescovi, dei sacerdoti, delle comunità cristiane che abbiamo portato con noi. Da allora credo che qualcosa sia cambiata perché tutti sentiamo la responsabilità del non far passare atteggiamenti che sicuramente non vanno verso il Vangelo e a dare un segno: la Chiesa non condanna ma siamo chiamati a fare una correzione fraterna.

D. - Come è stata accolta dalla comunità locale questa scelta?

R. - Intanto c'è silenzio, adesso la gente non parla. Credo che questo silenzio sia comunque importante. È chiaro che la gente si chiede: perché è successo questo, come mai non è stata celebrata l'Eucaristia? Il motivo è questo: l'Eucaristia è la preghiera più alta, è la comunione con Dio e con i fratelli. Se questa comunione con Dio e con i fratelli viene infranta da comportamenti certamente che vanno contro il Vangelo è chiaro che noi non possiamo, se prima non siamo in comunione con Dio, prega-

re e celebrare l'Eucaristia. Io sono convinta che questo popolo comprenderà quanto abbiamo fatto.

D. - Cosa stanno facendo la Chiesa e le comunità locali di fedeli per combattere il fenomeno mafioso?

R. - Questo sicuramente non è un fatto isolato, ma già nella Diocesi di Piazza Armerina il vescovo qualche anno fa ha preso una decisione molto ferma nei confronti di chi si fregia del nome di mafioso. I nostri vescovi chiedono di purificare le feste religiose e ci stanno chiedendo di stare molto attenti a tutti i comitati, a tutte quelle aggregazioni che ruotano attorno alle fette patronali, laddove nel passato ci sono state infiltrazioni. Credo inoltre che ci sia una sinergia tra la Chiesa e alcune forze laiche, i movimenti, come Libera, con la presenza di don Ciotti in molte comunità quando accade qualcosa, e questo dimostra che c'è una volontà della Chiesa di Sicilia di prendere sul serio questo problema.

PRESENTATO A PALERMO

IL NUOVO LIBRO DI SAVAGNONE

I Cattolici e la politica oggi

Ha insegnato per quarantuno anni storia e filosofia nei licei statali, il professore Giuseppe Savagnone è così salito in una cattedra speciale, quella della Sala Gialla di Palazzo dei Normanni a Palermo, per presentare il suo ultimo libro: "I cattolici e la politica oggi. Sette nodi da sciogliere" (Cittadella editrice). Assieme a lui Fabio Zavattaro giornalista vaticanista di Rai Uno e Giuseppe Verde ordinario di Diritto Costituzionale dell'Università degli Studi di Palermo, ha moderato Nuccio Vara, vice caporedattore Rai Sicilia. La sala gremita, tutti ad ascoltare uno dei pochi intellettuali cattolici veri che la nostra terra abbia potuto generare. Componente del comitato "Scienza & Vita", già membro del Comitato Nazionale di Bioetica, Savagnone ha tenuti incollati i presenti alle sedie per oltre 30 minuti spaziando dai grandi temi della bioetica, alla procreazione, al ruolo dei cattolici in politica. "Nella sua relazione Savagnone ha evidenziato come, in un momento in cui i cattolici sentano forte l'esigenza di ritornare da protagonisti sulla scena politica. Il libro si propone di mettere a fuoco i "nodi" cruciali che essi devono sciogliere, se vogliono superare le ambiguità che li hanno resi irrilevanti nella Seconda Repubblica e tornare ad essere di nuovo credibili. Tra questi "nodi" forse i più evidenti sono quello del ruolo preponderante



dei vescovi nell'ambito pubblico, direttamente proporzionale alla invisibilità dei laici cristiani, e quello dei cosiddetti "valori non negoziabili". Ma, più a monte, è in gioco il significato dell'impegno politico dei cattolici, che deve essere ripensato coraggiosamente, recuperando le esperienze più significative del passato e guardando con fiducia al futuro. Sui valori non negoziabili avevano già fatto cenno il professor Verde e il vaticanista Zavattaro, facendo riferimento al convegno di Todi concordato nel sostenere la necessità di ripartire da un nuovo impegno dei cattolici in politica, ma questo non vuol dire fondare un nuovo partito.

Ivan Scinardo

Il miracolo della lingua



Accadde, il 20 febbraio del 1692 a Terranova di Sicilia, oggi Gela, un miracolo voluto da più santi. Allora la nostra città, molto più piccola, aveva case basse e bianche di gesso con le graste di basilico sui davanzali delle finestre. Si viveva di sola pesca e

dei prodotti della campagna e la miseria era così grande che si poteva tagliare con il coltello. Le case e le terre erano di proprietà di una sola persona: il principe Pignatelli, "Duca di Monteleone e di Terranova, Principe del Sacro Romano Impero, di Castelvetro e di Noja, Marchese del Vallo, de Ozzeca e di Cerchiara, Conte di Borrello & c., Grande Almirante e Gran Contestabile del Regno di Sicilia, Cavaliere dell'Insigne Ordine del Toson d'Oro, Consigliere di Stato di S.M.C.C., Vicerè, Luogotenente e Capitan Generale in questo Regno di Sicilia", che Dio solo sapeva quante ricchezze aveva a discapito di tante privazioni e umiliazioni di poveri cristi, di vedove, di orfani e di un numero senza numero di sfruttati ed umiliati. E tra tante privazioni e sofferenze si verificavano anche dei miracoli, che solo Dio Padre, che tutto conosceva, compiva a favore dei poveri ma anche dei ricchi. Del miracolo di cui accenniamo fu testimone anche il reverendo

Benedetto Maria Candioto, che all'epoca era ancora un fanciullo, oltre al dottor Filippo Scalco, il sacerdote Don Biagio Bennici, i legisti dottor Giuseppe e dottor Paolo Candioto, oltre a Don Antonio Umana, al signor Don Carmelo Candioto e tutto il popolino. Accadde che un quattordicenne terranovese, orfano di padre, tale Giuseppe Di Maggio fu Michele, non trovando lavoro nella sua città, andò peregrinando in vari paesi della Sicilia in cerca di un lavoro che potesse dare un tozzo di pane a sé ed alla sua povera madre. E dopo tanto vagabondare fu preso come mandriano a Floridia, in provincia di Siracusa. Un giorno, mentre accudiva il gregge assieme ad altri due mandriani della sua stessa età, fu aggredito dai ladri, i quali, per rubare il gregge e non lasciare testimoni pericolosi, uccisero i due ragazzi e mozzarono la lingua al povero Giuseppe Di Maggio, lasciandolo mezzo morto in una pozza di sangue. Soccorso alla meno peggio, dopo qualche tempo, il ragazzo fece ritorno a casa, tra lo sgomento degli abitanti ed il pianto dell'infelice madre. La cro-

naca dice che, alcuni giorni dopo, i ladri furono acciuffati e, dopo un sommario processo, furono giustiziati. Il piccolo mandriano rimase così muto e si esprimeva con urla animalesche tanto da preoccupare la povera madre ed i parenti tutti. Il reverendo Candioto dice che il ragazzo fu subito preso in cura dal dottor fisico e chirurgo Don Filippo Scalco e dopo venti giorni fu trasportato a Messina in un ospedale attrezzato e con medici di fama nazionale. Dopo parecchio tempo il Di Maggio ritornò a casa con la lingua cicatrizzata ed incapace di parlare, appunto perché l'aveva mozzata "fin dal radice e con grande ostacolo poteva cibarsi". La povera madre, molto devota della Madonna del Rosario, di Gesù Crocifisso e di S. Antonio di Padova, pregava incessantemente per la guarigione del figlio. Le sue suppliche arrivarono fino al cielo e commossero Gesù Cristo, l'unica salvezza per chi si rivolge a lui. La notte del 20 febbraio 1692, mentre la donna stava in dormiveglia, con stupore ascoltava che il figlio parlava con una sua nipotina che dormiva con lui nello stesso let-

to. "Ma davvero parli ?" gridò la madre in lacrime. "Sì, mamma", rispose il miracolato, "sono guarito : Gesù Crocifisso, per intercessione della Madonna del Rosario, diede una lingua a Sant'Antonio di Padova che la unì alla vecchia lingua". Impossibile descrivere la gioia della madre che, nella stessa notte, uscì di casa gridando al miracolo per le strade della città. Informato anche il clero, tutte le campane delle numerose chiese di allora suonarono a festa. Nei giorni appresso la donna unitamente al figlio si diede a testimoniare e magnificare Iddio per la grazia ottenuta nei paesi del circondario. Ad Agrigento, allora Girgenti, il vescovo Monsignor Don Francesco Ramirez, carmelitano, credendo che il ragazzo fosse esaltato, lo fece arrestare e lo rimise, dopo tanto tempo, in libertà quando dalle autorità ecclesiastiche di Terranova seppa tutta la verità.

Emanuele Zuppardo

6 - continua...

della poesia

Teresa Riccobono Nicoli

Nativa di Palermo, insegna in un liceo psicopedagogico. Scrive in lingua e in dialetto siciliano e s'interessa di teatro. Nel 1998, nell'ambito delle manifestazioni della capitale siciliana "Palermo apre le porte" è stata messa in scena una sua piece "I giardini di Cuba". Vincitrice di numerosi premi letterari ha vinto il "Terra felix" di Battipaglia, il premio "Città di Romano di Lombardia" (BS), il concorso "Poesie in barca a vela" di Terrasini, il "Colonna d'Eroma" di Santa Flavia (PA), l'"Altofonte in versi e poesia", il "Concorso di poesia Maestro Rasa" di Cerda (PA), l'"Alimena sotto le stelle", il "Loredana Torretta Palminteri" di Baucina, il "Giacomo Giardina" di Bagheria, il "Mediterraneo la rotta degli uomini e degli dei" di Battipaglia, il "Cannolo ands friends" di

Piana degli Albanesi, il premio "Elios" di Messina e tanti altri prestigiosi premi in varie città italiane. Alcune sue poesie e racconti sono stati pubblicati sulla rivista "I racconti di Luvi" di Palermo e sulle antologie "Gemme di primavera" di Aprilia, "Echi di terra e di Mare" di Battipaglia, "Nosside" del 2010 e 2011 e nell'antologia poetica "La Luna, a Birkenau" del Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" di Gela.

Aspettando il blu

Questo mattino d'aprile
m'investe puro
fra gli squarci rossi dei gerani,
tesi sulla ringhiera,
fatico a sciogliere
l'abbraccio muto della notte,

difficile per me è l'approdo
in questa banchina
addormentata
di case e crateri spenti.
Non riconosco più
i miei luoghi,
sono passati,,
se ne sono andati,
svaniti, così,
nel silenzio di stelle
delle tangenziali.
Vengo, come dicono,
dalla provincia degli dei,
dove i significati
sono lirici, obliqui,
dove il tempo non ha prezzo.
Qui la velocità t'adesca,
la febbre di luci

s'accompagna fluttuante
ai tamburi di pietra
che spezzano
il canto della sera.
Un gabbiano
entra nel raggio del sole,
aspetto che il foro d'entrata
mi proietti la sua luce
e mi riporti l'avventura,
la tenerezza,
i primordi del blu,
la voglia d'incanto
e le mappe che m'indichino
dove le fenici
vanno ancora
a chiedere amore.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

FAMIGLIE E CRISI A proposito dei dati Istat sui consumi 2011

Scelte di buon senso

Giovedì 5 luglio 2012 l'Istat ha diffuso un comunicato "I consumi delle famiglie anno 2011". La spesa media mensile per famiglia nel 2011 è stata pari a 2.488 in aumento in valori correnti dell'1,4% rispetto al 2010; tenuto conto dell'inflazione e della variazione del fitto figurativo (a coloro che vivono nell'abitazione di proprietà viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione) la spesa, in termini reali, risulta stabile o in leggera flessione.

Le principali voci di spesa in ordine di importanza sono: le spese per abitazione (28,9% sul totale), per alimentari e bevande (19,2%), per trasporti (14,2%), altri beni e servizi (10,2%), abbigliamento e calzature (5,4%), combustibili e energia elettrica (5,2%), arreda-

menti elettrodomestici e servizi per la casa (5,1%).

Rispetto al 2010 le famiglie hanno aumentato i consumi alle voci: abitazione, alimentari e bevande, trasporti. Hanno tagliato le spese principalmente nel settore abbigliamento e calzature, per gli arredi elettrodomestici e servizi per la casa, nei combustibili ed energia elettrica, nelle spese per altri beni e servizi e per il tempo libero. Si mantengono stabili le voci per la cultura e l'istruzione, quelle per le comunicazioni e la sanità.

Dai dati dettagliati possiamo ricavare le seguenti considerazioni:

1) Le famiglie hanno usato il buon senso in tempi di crisi tagliando le spese meno necessarie: in particolare hanno utilizzato l'abbigliamento presente negli armadi a volte condividendo gli

abiti nella cerchia di amici e parenti, sono state attente ai consumi dei combustibili e chi ha potuto ha anche rinnovato gli impianti di produzione di calore e di energia, hanno rinviato il cambio degli elettrodomestici e dei mobili. Le altre spese relative alla vita sociale hanno subito un leggero calo frutto di maggiore attenzione e alla stabilità dei prezzi

2) I consumi alimentari sono leggermente diminuiti in quantità con una maggiore attenzione al recupero degli avanzzi; solo il 5% delle famiglie ha diminuito la qualità degli acquisti correndo così il rischio di mettere a repentaglio la salute.

3) I consumi rimangono stabili nella salute e nell'istruzione ambiti necessari a preservare il proprio futuro, nelle comunicazioni (in que-

sto caso grazie al calo delle tariffe nell'unico settore dei servizi dove la concorrenza è efficiente).

4) L'incremento della voce trasporti è causata dal prezzo di carburanti, delle assicurazioni, dai biglietti dei mezzi di trasporto. È prevedibile per i prossimi anni un calo di questa voce di spesa per effetto della diminuzione delle vetture immatricolate. Dai primi dati del 2012 sembrerebbe che le nuove immatricolazioni siano inferiori alle rottamazioni di autovetture.

5) Un discorso a parte riguarda la casa dove i consumi delle tre voci che la interessano (abitazioni, combustibili e energia, arredamenti e mobili) raggiungono il 39,2%. Incidono negativamente su questa voce gli affitti che malgrado gli anni di crisi non sono diminuiti, le spese condominiali che aumentano per via delle normative, dei lavori condominiali (alcune volte da considerarsi come investimenti se destinati al risparmio energetico) e a volte dalle liti tra condomini. Le famiglie che vivono in abita-

zioni di proprietà sono pari al 72,4% del totale del campione, in calo rispetto al 73,6% del 2010. Il 16% delle famiglie che vivono in proprietà paga un mutuo e la rata media è pari a 514 euro mensili in aumento rispetto ai 494 del 2010. Questa voce di bilancio, che non è considerata una spesa per consumi, interessa circa 2.906.000 famiglie. Nei prossimi anni il mercato della casa subirà profonde trasformazioni e, analogamente a quanto sta succedendo con il mercato delle automobili, i proprietari cercheranno di far scendere la spesa dal 39,2% verso valori più sostenibili. In questa trasformazione risulteranno coinvolte le diverse classi generazionali e coloro che possiedono più di un'abitazione riproponendo un dilemma con cui si sono confrontati tutti i giovani: è il patrimonio che dà la stabilità legando le persone al territorio, oppure è la competenza e la voglia di lavorare nei mercati più dinamici che assicura lo sviluppo?

Sergio Pierantoni

Il mistero del dipinto di Occhipinti

Che fine ha fatto l'opera artistica intitolata "I grandi momenti della storia di Gela" del pittore di Gela Antonio Occhipinti di cui si sono perse le tracce? Nessuno sa dove sia andata a finire. Sappiamo che il quadro, della dimensione di 200x100 cm, negli anni '90 è stato rimosso dal muro della Sala riunioni della direzione aziendale dello stabilimento petrolchimico dell'Enichem di Gela per lavori di ristrutturazione. Si trova in qualche deposito dello scantinato o è stato portato altrove? Sarebbe bello riaverlo ed esporlo magari per la ricorrenza storica dei 2700 anni della nascita di Gela.

Quel quadro fu ordinato nel 1987 dall'Ufficio per il personale (rag. Angelo Castronovo) ai tempi del direttore Mirone e posto in una grande parete della sala riunioni della direzione aziendale. Per anni me lo sono goduto da rappresentante dei lavoratori e innamorato dell'arte, in occasione di lunghe ed estenuanti trattative con l'azienda. È un quadro fantastico che racchiude tanti fatti della storia antica e moderna di Gela che farebbe gran mostra di se in una grande mostra d'arte con cui ce-

lebrare i 2700 anni di storia della città dorica. Infatti quest'anno ricorre l'anniversario della fondazione della nascita di Gela a cura di coloni roditi e cretesi. Si era nel 688 a.C. e, secondo Tucide (VI, 4) ed Erodoto (VII, 153,1) la città fu fondata 45 anni dopo la fondazione di Siracusa (733 a.C.) e 108 anni prima della fondazione di Agrigento (580 a.C.) ad opera dei Dori di Gela.

A guidare la colonizzazione del territorio furono Antifemo di Rodi ed Entimo di Creta spinti dal bisogno di nuove speranze e, soprattutto, di nuove terre da coltivare. La città prese il nome di Gela dalla denominazione indigena del fiume presso la cui foce si erano insediati i colonizzatori.

Il poeta latino Virgilio, con raffinata trasposizione poetica, ci rimanda a tempi molto lontani, immaginando Enea veleggiare da est ad ovest davanti le nostre coste: "Apparet Camarina procul campique geloi / immanisque Gela fluvii cognomine dicta." (Eneide, III, 671/73). Dal mare luccicante Enea e i suoi compagni guardavano con occhi stupefatti le verdi colline e le fiorenti campagne che avrebbero coronato la

città; il poeta definisce Gela immanis, immensa, enorme.

Secondo il pittore Antonio Occhipinti nel quadro sono rappresentate il pensiero, la cultura, la gioia, la tristezza, le speranze, le vittorie della civiltà presente e di un glorioso passato. L'epica narrazione inizia in basso con la figura ieratica ed ispirata di Eschilo, la cui maestosità ben s'intona al dinamismo interno dell'eroe Prometeo, testimonianza di una delle opere più vigorose del grande drammaturgo. Una deliziosa figura di divinità adolescente fa da intermediario tra i due personaggi.

Elementi compositivi della scena del lato sud-ovest sono il Sileno, un'elegante testina di Demetra, dea della fecondità, la colonna dorica e tre cavalli rampanti; vi campeggia in mezzo la figura del tiranno Gelone le cui gesta - tra cui la decantata battaglia d'Imera - vengono richiamate dalle figure dei guerrieri in nero dell'anfora greca.

Elementi architettonici federiciani - il frontone ed il porticato di due abitazioni civili, in piazza S. Agostino ed in via Ventura, il campanile della chiesa di S. Domenico del vecchio ospedale di via

Sen. Damagio, - e un capitello ionico, fanno da cornice alla maestosa figura del matematico Euclide, alle cui spalle sta un giovane assetato di conoscenza e che attinge alle fonti del sapere. Lo sguardo acuto di Euclide si volge nella contemplazione di una Gela agreste e marinara: fa da sfondo al centro storico della Città, appena spezzato dalle linee dure architettoniche del Municipio e della chiesa di S. Giacomo, il castelluccio. In alto, su un cielo roseo, si stagliano le trivelle e le ciminiere turrette segni di una civiltà industriale che trae respiro da un corpo di donna - la Città appunto - serenamente adagiata, e dalla rievocazione di miti secolari che il tempo si ostina a ricordare.

Emanuele Zuppardo



Antonio Occhipinti, 'I grandi momenti della storia di Gela', acquerello cm. 200x100

...segue dalla prima pagina

Riapre la Villa Romana

la struttura del soffitto a casettoni, che allude alle coperture generalmente in uso in tali ambienti, la copertura nella zona absidale centrale interamente in legno, che ricostituisce la memoria dell'originaria calotta. E il completo restauro del pavimento, in parte andato perduto per le spoliazioni e i dissesti, subiti dalla villa fin dagli anni del suo abbandono nel XII secolo.

Il percorso di visita, che si effettua tramite un ponte sopraelevato, prevede le sale con le famose Ginnaste, il corridoio della Grande Caccia, la Dieta di Orfeo, il Triclinio con l'antistante Xistus, e la Basilica. Nelle terme, in cui confluiscono alcuni canali sotterranei sono tre gli ambienti: Frigidarium, Tepidarium e Calidarium oltre ai praefurnia. I nuovi ritrovamenti hanno riportato alla luce un portico colonnato, una vasca absidata, un pavimento mosaicato di oltre 80 metri quadri e numerosi affreschi ben conservati. La villa era infatti probabilmente attornata da edifici di un

certo pregio che fanno pensare ad un vasto e ricco insediamento abitativo. A sud della Villa romana del Casale sono state scoperte due nuove aree archeologiche. A circa due metri di profondità sono state rinvenute alcune colonne e una parte di basamento mentre la seconda zona di scavo ha fatto emergere una vasca absidata, rivestita di mosaico, parte di un più ampio complesso termale, ancora non identificato con certezza. Potrebbe trattarsi di un vasto ambiente di circa ottanta metri quadri con pavimento a mosaico ancora integro e con disegni geometrici, simili a quelli presenti in alcuni ambienti della villa.

Ma su questa bella realtà pende ormai da anni la spada di Damocle della disastrosa viabilità provinciale. La martoriata s.p. n. 4, che dall'autostrada Palermo - Catania porta sulla statale 117 bis che raggiunge Piazza Armerina e poi attraverso la statale 280 raggiunge Aidone, per ammirare il sito di Morgantina e il Museo con

la Dea è interrotta, da anni in stato di degrado e senza alcuna manutenzione. È stato realizzato un by-pass sulla provinciale 88, un percorso accidentato, con diverse curve pericolose. È sicuramente un'avventura per i pullman gran turismo avventurarsi per questa strada. Spesso in questi ultimi anni gli autisti dei pullman hanno "saltato la visita alla villa" perché difficile da raggiungere, ma anche perché la visione della villa era parziale a causa dei lavori.

Circa la ristrutturazione della strada provinciale n. 4 sono stati approvati dei finanziamenti da parte della Regione; impegno finanziario anche della Provincia regionale. C'è anche un progetto che ha superato l'iter burocratico. Manca soltanto che inizino i lavori di ristrutturazione della galleria e della sede stradale interessata dalla frana e attualmente chiusa al traffico. L'impegno del presidente Monaco e dell'assessore ai Lavori Pubblici, Antonio Alvano è che entro i primi mesi del 2013 i lavori

dovrebbero essere completati. Turisti e cittadini sperano!

Intanto l'Amministrazione comunale di Piazza Armerina, vuole far conoscere ai cittadini la Villa romana del Casale dopo i lavori di restauro e i suoi nuovi percorsi. Per questo organizza, per tutto il mese di luglio visite guidate per gruppi costituiti da 30 persone al massimo, di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65. Le visite guidate avranno come meta non solo la Villa Romana del Casale, ma anche il "SIMPA", (sistema museale di Piazza Armerina), e saranno predisposte dall'Ufficio del Turismo. Tutte le mattine di martedì e giovedì, e per tutto il mese di luglio, i gruppi si raduneranno in Piazza Falcone e Borsellino da dove un bus navetta gratuito con l'ausilio di una guida, li accompagnerà a visitare la Villa. Tutti i martedì e mercoledì pomeriggio si potranno inoltre visitare la Pinacoteca Comunale e alla Mostra Permanente del libro antico.

Giuseppe Rabita

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'11 luglio 2012 alle ore 17.00

Periodico associato FisC	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------	---	--